



*Ministero dell' Ambiente
e della Sicurezza Energetica*

DIREZIONE GENERALE VALUTAZIONI AMBIENTALI

DIVISIONE V – PROCEDURE DI VALUTAZIONE VIA E VAS

OGGETTO: [ID_VIP: 10433] Valutazione preliminare ai sensi dell'art. 6, comma 9 del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. relativa al progetto “Alimentazione cariche bio, non trattate, in coprocessing all’unità 1800”.
Proponente: ISAB S.r.l. Complesso Raffinerie ISAB Impianti SUD.
Nota tecnica.

Oggetto della richiesta di Valutazione preliminare

In riferimento al progetto di cui all’oggetto, con istanza prot. n. ISAB/2023/U/000229 del 19/06/2023, acquisita al prot. MASE/110100 del 07/07/2023, codesta società, la ISAB S.r.l. Complesso Raffinerie ISAB Impianti SUD, ha inoltrato la richiesta di espletamento di una Valutazione Preliminare, ai sensi dell’art. 6, comma 9, del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii. Unitamente alla richiesta di valutazione preliminare, è stata trasmessa la lista di controllo con allegati vari, la quale risulta predisposta conformemente alla modulistica pubblicata sul portale delle Valutazioni e autorizzazioni ambientali VAS-VIA-AIA (<https://va.mite.gov.it/it-IT>) e al decreto direttoriale n. 239 del 03.08.2017 recante “*Contenuti della modulistica necessaria ai fini della presentazione delle liste di controllo di cui all’articolo 6, comma 9 del D.Lgs. n. 152/2006, come modificato dall’articolo 3 del D.Lgs. n. 104/2017*”.

Il proponente dichiara che il progetto, oggetto della presente procedura di Valutazione Preliminare, non ricade tra i progetti dell’Allegato II bis alla Parte Seconda del D.Lgs. n. 152/2006 e ss.mm.ii., in quanto non sono previste modifiche all’impianto esistente.

Lo scopo del progetto proposto è quello di aumentare la flessibilità operativa dell’impianto di raffinazione, attualmente autorizzato all’utilizzo di biomasse/biofeed già trattate¹, utilizzando biomasse non trattate, ma con le medesime caratteristiche chimiche-fisiche comparabili al biofeed attualmente processato nell’impianto di desolfurazione U-1800. Pertanto, non sono previste modifiche, in quanto le modalità di approvvigionamento e alimentazione all’unità U-1800 (impiegata per desolfurare il gasolio) saranno analoghe a quelle ad oggi effettuate. Nello specifico, a valle dello scarico da nave, il flusso è stoccato nel bio-feedstock, in miscela al 30-50% in volume con i gasoli/flussante LCO (Light Cycle Oil), all’interno del serbatoio S311 di capacità 10.000 m³, in precedenza adibito al solo stoccaggio LCO.

Quindi il progetto presentato intende variare esclusivamente la natura della carica bio, ovvero che derivi dalle medesime sostanze (UCO, POME) ma allo stato grezzo, che quindi si configurano come rifiuti ed in particolare della tipologia non pericolosi associati al CER 200125 (oli e grassi commestibili). Tale trattamento si configura come un’operazione di recupero R3. La provenienza di tale nuovo flusso in alimentazione è indicativamente Sud America, Africa centrale, Indonesia, Malesia e paesi limitrofi. nonché la provenienza dell’attuale biomassa utilizzata, per verificare l’impatto ambientale del trasporto.

¹ UCO (olio alimentare usato) e POME (derivato dall’olio di palma).

Il proponente dichiara che lo stabilimento è dotato di Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA) di competenza ministeriale per l'Attività IPPC 1.2: Raffinerie di petrolio e gas, rilasciata dal MITE (ora MASE) con D.M. n° 67 del 01/03/2018. Tale Decreto è stato emanato a conclusione del procedimento di riesame complessivo del DVA-DEC-2011-580 del 31 ottobre 2011².

Analisi e valutazioni

In base agli elementi informativi complessivamente forniti, si riassumono di seguito gli aspetti significativi della proposta progettuale, relativamente all'analisi dei potenziali impatti ambientali generati dalla modifica in esame, in relazione alla componente ambientale.

L'area interessata dagli interventi in progetto è quella relativa all'Unità 1800 degli impianti ISAB Sud esistenti. Quest'ultimi occupano una superficie complessiva di circa 400 ha, nei territori comunali di Priolo Gargallo, Melilli e Siracusa.

Dall'analisi della lista di controllo è emerso che non essendovi attività di cantiere legate alla realizzazione del progetto, le interazioni ambientali e paesaggistiche in tale fase possono ritenersi nulle. Inoltre, il proponente dichiara che i suddetti interventi non determinano variazioni delle emissioni sonore, delle emissioni in atmosfera, degli scarichi idrici, della produzione di rifiuti, dei consumi di materie prime/ausiliarie, dei consumi idrici e di energia elettrica, effetti di carattere paesaggistico rispetto a quanto al momento già caratterizzano l'impianto.

L'aspetto più significativo è che la natura della carica bio allo stato grezzo si configura come rifiuto e la provenienza del nuovo flusso di alimentazione non è descritta in maniera dettagliata, ma riporta indicativamente i Paesi di provenienza.

Tale area ricade in zona sismica 1- sismicità alta, il proponente specifica che la modifica in progetto non comporterà problematiche ambientali connesse con tale componente.

Inoltre, gli Impianti Sud della Raffineria ISAB ISAB ricadono all'interno del SIN di Priolo-Gargallo, per il quale è già stato approvato il progetto di messa in sicurezza e bonifica, con Decreto direttoriale del MATTM (ora MASE) 02/08/2011. Il proponente dichiara che l'area in questione non presenta superamenti degli SQA di riferimento e la modifica in progetto non influenzerà in alcun modo il SIN.

In merito al rischio incidenti rilevanti, l'impianto è soggetto agli adempimenti di cui al D.Lgs. n.105/2015 e ricade negli obblighi di notifica di cui all'art.13 dello stesso decreto. Il proponente dichiara che le modifiche proposte non prevedono l'utilizzo di sostanze pericolose e la produzione di rifiuti pericolosi. Pertanto, non è necessario integrare alcuna documentazione e/o informazione in merito a quanto già autorizzato attualmente.

Conclusioni

Dalle dichiarazioni del proponente e dalla disamina della documentazione complessivamente prodotta emerge che gli interventi in esame non determinano variazioni delle emissioni sonore, delle emissioni in atmosfera, degli scarichi idrici, della produzione di rifiuti, dei consumi di materie prime/ausiliarie, dei consumi idrici e di energia elettrica, effetti di carattere paesaggistico rispetto a quanto al momento già caratterizzano l'impianto.

L'aspetto più significativo è la natura della carica bio allo stato grezzo, che si configura come rifiuto non pericoloso associato al CER 200125, mentre al momento l'impianto è autorizzato per l'utilizzo di biomassa già trattata. A tal proposito si specifica che il proponente non indica l'operazione R13, di messa in riserva della biomassa non trattata, quale ulteriore operazione da

² Quest'ultimo modificato con successivi decreti di aggiornamento/riesame parziale legati alle modifiche impiantistiche e gestionali, quali dal DM n. 205 del 7/10/2015, dal D.M. n. 300 del 23 dicembre 2015 e dal D.M. n. 410 del 30/12/2016.

eseguire all'interno dell'impianto né vengono indicati idonei presidi per lo svolgimento di dette attività. Inoltre, la provenienza di detti rifiuti è riportata in modo generico. Per effettuare un bilancio complessivo positivo occorre valutare la provenienza e il trasporto e le relative implicazioni in campo ambientale ante operam e post operam. Inoltre, ai sensi dell'articolo 293, comma 1 del D.Lgs. n. 152/2006, i materiali non presenti nell'allegato X o non conformi all'allegato non possono qualificarsi come prodotti combustibili, con la conseguenza che la relativa combustione può avvenire solo nel rispetto delle norme che regolano la gestione dei rifiuti.

Sulla base di tutto quanto sopra, si potrebbe ritenere che il progetto proposto necessiti di ulteriori procedure di valutazione ambientale, quale la verifica di assoggettabilità a V.I.A., ai sensi dell'art. 19 del D.Lgs. 152/2006 e ss.mm.ii..

Il Responsabile del procedimento

Arch. Maria Ciuffreda

